

# L'ANNATA VITICOLA 2013

Simone Lavezzaro, Albino Morando

## Andamento climatico

Nonostante le temperature invernali non abbiano raggiunto i minimi storici registrati nel 2012, la stagione fredda ha però insistito a lungo sulla Penisola. A conferma le nevicate cadute ancora nel mese di marzo in diverse zone del Nord.

La neve ha lasciato spazio ad una primavera caratterizzata da clima fresco e piovoso in tutt'Italia che ha provocato un sensibile ritardo nel germogliamento della vite, solo parzialmente recuperato al Centro-Sud nel prosieguo della stagione. Nelle regioni settentrionali invece, tutte le fasi fenologiche sono risultate posticipate di 10-20 giorni rispetto agli ultimi anni. A conferma dell'eccezionalità del periodo specie nelle pianure emiliane, si pensi che la stazione meteorologica



Operazione di diradamento manuale

di Parma (Università) ha fatto registrare dal 1° marzo a fine maggio oltre 450 mm di pioggia, record assoluto da che si possiedono misurazioni nel 1831.

Le piogge primaverili si sono protratte a lungo rendendo difficoltoso l'impianto di nuovi vigneti in molti casi rimandati al mese di giugno o addirittura all'anno successivo.

La fioritura è avvenuta in maniera regolare pressoché ovunque e quasi mai si sono segnalati problemi di stress idrico in piena estate, piuttosto frequenti negli anni precedenti.

Il clima estivo non eccessivamente torrido e soprattutto la buona riserva d'acqua nel suolo hanno accentuato in molti casi la vigoria, sia della vite sia delle infestanti, costringendo gli agricoltori ad un impegno notevole per la potatura verde e la gestione del terreno. Ancora durante la vendemmia, si notava l'emissione di nuove femminelle anche nelle migliori esposizioni, dove solitamente la spinta vegetativa rallenta molto dopo l'invaia-tura. Mentre nelle annate precedenti, più asciutte, i vigneti ben concimati sono stati favoriti, in quest'ultima, più umida, gli eccessi nutritivi hanno giocato a sfavore della qualità.

## Produzione abbondante

Certamente l'annata 2013 verrà ricordata come molto produttiva in diverse zone d'Italia. Salvo i casi, purtroppo sempre presenti, di isolate grandinate o problemi in fioritura, si è mediamente prodotto più di quanto atteso.

Tale comportamento della vite è ben spiegabile soprattutto per due motivi: l'elevata quantità d'acqua che ha reso disponibili anche le concimazioni degli anni passati e la ridotta produzione della stagione precedente che ha fatto riposare le piante.

L'annata ha inoltre accentuato in maniera sensibile le differenze fra suoli ed esposizioni,

che negli ultimi anni, caldi e mediamente produttivi, apparivano sempre poco importanti.

Ovviamente mai come quest'anno è apparso decisivo il diradamento manuale per i vini di pregio, al fine di ottenere una opportuna maturazione tecnologica. Esso è risultato fondamentale specie per i vitigni a maturazione tardiva (es. Nebbiolo) che, gravati dalla generosa produzione e senza beneficiare delle sommarie termiche tipiche degli anni precedenti, non avrebbero potuto portare a compimento un'adeguata maturità.

Si ricorda la proporzionalità diretta fra affollamento dei grappoli (inevitabile con eccessi produttivi) e suscettibilità dell'uva ai marciumi.



Elevata produzione durante la vendemmia 2013

## Peronospora

Le copiose piogge cadute in primavera hanno favorito la maturazione delle spore provocando saltuariamente infezioni primarie di notevole entità in diverse zone del Centro-Nord Italia, dal Piemonte al Trentino, sino a Lazio ed Abruzzo. In particolare sono risultati infettanti gli eventi piovosi di fine aprile e inizio maggio, quando in molti casi la foglia della vite risultava appena recettiva, come è accaduto in diverse occasioni nel settentrione. A fare la differenza sono state le temperature che, solo nelle migliori esposizioni, hanno soddisfatto le minime termiche del patogeno consentendo allo stesso, seppur molto lentamente, di colonizzare foglie e grappolini fiorali. Spesso il periodo di incubazione è stato molto lungo: fino a 15-20 giorni fra evento infettante e comparsa dei sintomi.



Peronospora tardiva

I casi di attacchi consistenti hanno allarmato molti viticoltori rifugiatisi in una lotta serrata fatta di trattamenti ravvicinati, proseguita fino in piena estate quando invece la virulenza del patogeno è risultata molto attenuata.

Anche al Sud lo spauracchio di questa malattia ha indotto ad eseguire molte applicazioni per lo più inutili, dal momento che il fungo è stato poco presente lungo tutta la stagione. Sempre considerando le dovute eccezioni, come è accaduto nella zona dell'Irpinia dove alcuni vigneti hanno conosciuto un attacco di peronospora larvata che ha interessato fino al 30% dei grappoli.

Le piogge di fine estate e l'emissione di nuova vegetazione hanno favorito, specie al Nord, attacchi tardivi sulle femminelle anche di notevole entità, sia nei fondovalle dove tale situazione è abbastanza frequente, sia in collina, solitamente risparmiata dalle infezioni di agosto. In questa stagione, ha assunto grande importanza la protezione sino ad autunno avanzato delle barbatelle al primo e secondo anno d'impianto.

## Oidio

La virulenza del mal bianco si è manifestata in netto ritardo rispetto alla precedente stagione, dovendo attendere oltre la metà di giugno per riscontrare i primi sintomi al Centro-Sud e il mese di luglio al Nord. In tutta la Penisola



Oidio su grappolo

non sono segnalati attacchi di particolare entità, almeno per gli agricoltori che hanno operato una difesa oculata e preventiva. In qualche caso però infezioni tardive, anche lievi, hanno favorito muffa grigia e marciume acido.

Le zone più umide, solitamente regno di *P. viticola*, sono risultate quest'anno particolarmente suscettibili anche all'oidio, maggiormente frenato nei vigneti collinari dalla bassa umidità relativa dell'aria. Dal Centro Italia sono giunte avvisaglie di sporadici attacchi specie su varietà precoci.

Attacco di *B. cinerea* su grappolo precedentemente colpito da *E. necator*

## Altri funghi

La diffusione del Black rot è sembrata stabilizzarsi dopo un sensibile incremento delle ultime annate. Non sono mancate segnalazioni, per lo più sporadiche e senza conseguenze. Soprattutto nei vigneti del Nord-Ovest, dove lo scorso anno erano comparsi sintomi estesi a zone circoscritte, ma con danni apprezzabili, nell'estate 2013 la situazione è molto ridimensionata.

La primavera ricca di piogge ha invece favorito una recrudescenza dell'Escoriosi (*Phomopsis viticola*). Avvistata in diverse zone del Centro-Nord Italia, ha avuto la maggior diffusione in Veneto, dove non sono mancati trattamenti specifici per arginare un patogeno solitamente controllato in maniera indiretta attraverso l'utilizzo di prodotti impiegati nel-

la lotta a peronospora e oidio. Per il contenimento dell'escoriosi i medesimi principi attivi andrebbero distribuiti in fase molto precoce, ancor prima del germogliamento, perciò si raccomandano i viticoltori di segnare le zone o i vigneti sintomatici per poter operare un'opportuna lotta preventiva l'anno successivo. Ovviamente sarà necessario, durante la potatura secca, porre attenzione alle piante colpite cercando di rimuovere il più possibile i tralci sintomatici.

La muffa grigia (*Botrytis cinerea*), che negli ultimi anni poco aveva preoccupato i viticoltori, si è ripresentata con infezioni anche di notevole entità, specie nei vigneti già interessati da oidio o tignoletta e sulle uve a maturazione tardiva, mettendo in evidenza l'importanza della difesa sia indiretta che con agrofarmaci specifici.



Escoriosi su germogli e foglie

## Fitofagi

*Lobesia botrana* è segnalata in ripresa in diverse zone d'Italia, soprattutto con attacchi tardivi dovuti alla terza generazione per il Centro-Nord o anche la quarta al Sud. Fra le regioni più colpite Emilia Romagna e Veneto. In molti casi è risultato difficile il controllo del patogeno a causa dei voli, soprattutto di seconda generazione, molto lunghi con picchi poco definiti che hanno reso difficile il posizionamento dei diversi insetticidi.

In linea di massima la confusione sessuale ha offerto ottimi risultati salvo casi sporadici di vigneti un po' isolati (per i quali è risultato importante l'effetto di bordo) e con un'intensa popolazione nel periodo della vendemmia. Le rosure del lepidottero

hanno spesso favorito l'insediamento di *B. cinerea*.

Anche le cicaline (*Empoasca vitis* e *Zygina rhamnii*) sono state segnalate in lieve aumento, seppure sempre in zone circoscritte, sia pur senza sintomatologie diffuse e preoccupanti.

Purtroppo permane la popolazione di *Scaphoideus titanus*, nonostante si perpetui la lotta obbligatoria nelle regioni colpite da flavescenza dorata. Il volo dell'insetto è risultato più tardivo rispetto al solito con un picco degli adulti intorno alla metà di

Trappola cromotropica per il monitoraggio di *S. titanus*

agosto nelle regioni settentrionali.

Sporadiche segnalazioni di cocciniglie (in particolare *Planococcus vitis*) da diverse zone della Penisola, specie in areali umidi e afosi, ma tendenzialmente sempre sotto controllo.

Presenza di eriofidi (*Calepitrimerus vitis*) specie in Umbria e Abruzzo, ma con danni solo in vigneti molto circoscritti.

*Drosophila suzukii* in aumento sulle colline del Veronese. Preoccupa soprattutto la cv. Corvina che posta in appassimento può subire l'attività di ovideposizione dell'insetto in fruttato oltre che in vigneto.



Giallumi su vite

## Giallumi

Flavescenza dorata e legno nero hanno fatto registrare un progressivo incremento, specie in regioni come ad esempio il Trentino e l'Alto Adige da sempre con poca presenza di malattia. In questo caso sono stati istituiti uno o più interventi di lotta obbligatoria a *S. titanus* in diversi comuni a sud della regione e in tutta la Valsugana.

Purtroppo resta costante la presenza di FD negli areali più colpiti come Lombardia, Emilia Romagna e soprattutto in Piemonte, dove si assiste ad un costante abbandono dei vigneti nelle zone a più elevata pressione (Nord di Asti e Basso Monferrato). Ciò provoca un incremento delle superfici a gerbido che non ricevono i trattamenti insetticidi, provocando un continuo incremento dei focolai d'infezione. Un aumento

dei sintomi si è registrato anche su varietà come Nebbiolo e Moscato bianco, da sempre considerate meno sensibili al fitoplasma.

Nonostante le diverse sperimentazioni in corso, che spaziano dallo studio dello scafoideo e altri possibili vettori alla valutazione della sensibilità delle piante (ricerca di individui "resistenti"), all'utilizzo di "induttori" che possano ridurre la suscettibilità della vite, la strada da percorrere è ancora molto lunga. In merito è consigliabile diffidare da soluzioni miracolistiche non ancora adeguatamente sperimentate.

Simone Lavezzaro, Albino Morando  
Vit.En.  
simone.lavezzaro@viten.net

Si ringraziano: Maurizio Bottura, Mauro D'Arcangelo, Alessandro Guamone, Enrico Marchesini, Emanuele Medico, Luca Sartori